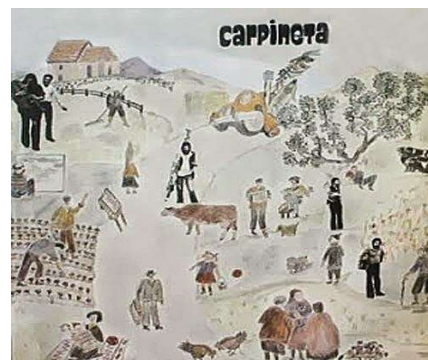




MONTE

CARPINETA m.1000 s.l.m.

di Nino La Terza



La montagna visibile dall'abitato di Mormanno, è così denominata per la presenza di numerose **piante di carpino** miste a pini ed abeti.

Vi è inoltre una grande varietà di prodotti del sottobosco. Dalle radure che si aprono fra la fitta vegetazione è possibile spaziare con lo sguardo sulla pianura del Mercure, sino al monte Cerviero e ai monti lucani.

La presenza del **carpino** anche in altre regioni d'Italia ha dato lo stesso nome ad altre località.

L'ing. Gianfranco Oliva, nel n.20 del dicembre 2007 si era occupato della montagna e del gruppo musicale.

In auto - dall'abitato, in direzione sud, dopo le ultime case, in località Felicità, a destra per qualche minuto, si attraversa il ponticello sul fiume Battendiero, Orsomarso, dopo qualche chilometro, bivio a destra, si lascia l'auto e si prosegue. A piedi - dal centro storico si scende alla Marinella, cappella di S. Anna, si prosegue per l'antica mulattiera, si attraversa il caratteristico ponte in pietra sul fiume e si va oltre per altri 30 minuti su un sentiero che si inerpica lungo il versante est della montagna. Nella fitta vegetazione si nota una cappellina.

si prosegue in direzione

Dalla cima si apre una splendida *balconata* che dà sul centro storico di Mormanno. Le ultime foto, che accludo nella 2^a pagina, ci fanno vedere il borgo da questo particolare punto di vista.



La Carpineta, il monte Cerviero, il Pantano, ampio pianoro con il lago: bacino imbrifero per la produzione di energia elettrica, il monte Velatro, sono località a pochi chilometri dal centro urbano.

Se si fa qualche chilometro in più c'è il piano di Campolungo, la Valle Stura, Le Crivi delle Falaschere dove c'è il rifugio conte Orlando, sono tutte località nel territorio del comune di Mormanno, interessanti dal punto di vista ambientale che meritano la visita.

Sono luoghi raggiungibili con l'auto, ma meglio a piedi, dopo aver spento i motori dove termina l'asfalto, potrebbero diventare un'alternativa per i turisti che non fanno le faticose escursioni alle cime del **Pollino** ma gratificanti passeggiate.

In ogni comune del **Parco** ci sono degli itinerari da suggerire, anche riguardo ai Beni Culturali: archeologia, conventi, santuari, cappelle, torri, castelli.

L'impressione che si ha, visitando i luoghi, è un senso di abbandono dovuto a mancanza di gestione del Bene, alla manutenzione minima, alla segnaletica sommaria, che scoraggiano la visita suggerita invece con il monitoraggio.

L'organizzazione di proposte di visita *non regge* non perché *non c'è nulla da vedere*, ma perché i monumenti, il bene ambientale, non sono inseriti in un contesto gradevole, da gestire anche in una prospettiva di insieme, creando, ad esempio, un collegamento con alcuni di essi, itinerari impreziositi dalle indicazioni e racconti delle guide naturalistiche. Ci sono gli interventi da parte di tecnici progettisti che si concludono appunto con la chiusura dei lavori, poi l'abbandono dell'opera, in qualche caso il privato approfitta per distruggere, poi c'è la scusa del coronavirus, si attendono altri finanziamenti.

E' il cane che si morde la coda: vengono pochi turisti perché il territorio non è gestito bene e il territorio non è gestito perché la presenza degli ospiti non è consistente.